

# TORRE DI PARENZO

## RISULTATI DELLE ANALISI ARCHITETTONICO/ STRATIGRAFICHE

GIUSEPPE CUSCITO, PIETRO RIAVEZ  
Università degli Studi di Trieste  
Dipartimento di Scienze Geografiche e Storiche  
Via Tigor 22  
I 34124 Trieste  
gcuscito@units.it

UDK: 902.01(497.5 Poreč)  
902.62:728.8(497.5 Poreč)  
Originale articolo scientifico  
*Original scientific paper*  
Ricevuto / Received: 2008-05-02

Le ricerche effettuate in Istria, nel sito di Torre di Parenzo, hanno permesso -attraverso le operazioni di rilievo e le analisi stratigrafiche delle murature, unitamente alle ricognizioni nel territorio dipendente- di proporre un localizzato modello di sviluppo insediativo strutturato attorno al passaggio dalla villa al *castrum*, con l'evoluzione -nel corso del V-VI secolo- di una fabbrica rustica romana connessa al sistema curtense, in un nucleo fortificato altomedievale, probabilmente legato alla sintesi di nuove morfologie dell'abitato rurale.

PAROLE CHIAVE: *Torre di Parenzo, analisi architettonico / stratigrafiche*

### INTRODUZIONE\*

L'attuale paese di Torre compare nelle fonti del secolo XIII con l'appellativo di Torre Nuova.<sup>1</sup> Si distingueva dall'antico villaggio di Torre, chiamato Torre Vecchia, che si trovava a circa 1 km e mezzo nord-ovest dell'attuale presso la fattoria Blek e vicinissimo, in linea d'aria, alla foce del fiume Quietto (Fig. 1). La maggior parte dei resti è concentrata nelle particelle catastali n°549/1, 549/2, a 79 m s.l.m (Fig. 2).

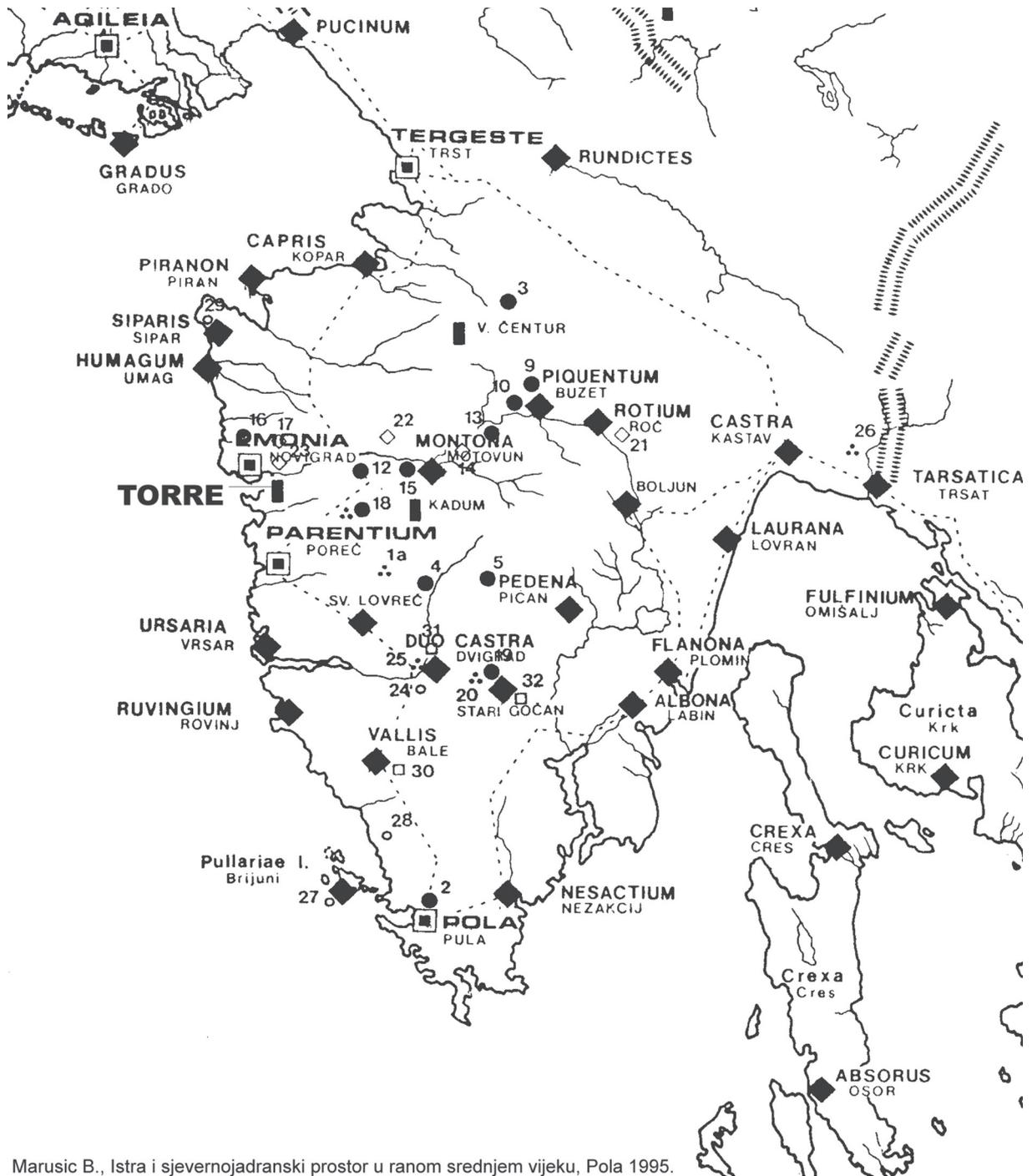
La prima menzione dell'insediamento di Torre (Torre Vecchia) porta la data del 983 e si trova nel diploma dell'imperatore Ottone II.<sup>2</sup> Egli riconfermava alla chiesa di Parenzo beni che le furono concessi dai suoi predecessori, come i *praedia nominatim Montonam, Rosarium, Nigrignanum, Turrim quae est super piscatione novae, et illam de Cervaria, et Castrum Pisinum, Medelanum*. Torre e il territorio che comprendeva l'angolo nord-occidentale dell'antica diocesi di Parenzo, divennero un feudo di proprietà dei vescovi parentini; nel 1177 il papa Alessandro III

\* Le ricerche del "Progetto Torre", diretto allo studio archeologico dell'insediamento di Torre Vecchia e del suo territorio, si svolgono nell'ambito di una collaborazione scientifica tra la Soprintendenza Archeologica dell'Istria (Sovrintendente dott. Narcisa Bolšec-Ferri), il Museo Archeologico di Parenzo (dott. Vladimir Kovočić) e l'Università degli Studi di Trieste (Cattedra di Archeologia Cristiana, prof. Giuseppe Cuscito). La campagna di rilievi del 2006 è stata effettuata grazie al finanziamento del "Comitato per lo Sviluppo Internazionale dell'Università

degli Studi di Trieste", con il patrocinio del Magnifico Rettore prof. Domenico Romeo. Le ricerche sul terreno sono state effettuate dal dott. Pietro Riavez (Università di Trieste) e dalla dott.ssa Chiara Malaguti (Università di Padova), con l'aiuto dei dott. Davor Munda (Museo Archeologico di Parenzo) e Gaetano Benčić.

<sup>1</sup> P. KANDLER, C.D.I., 808; F. BABUDRI, 1904, 433-435; M. ZJAČIĆ, 1973, 43.

<sup>2</sup> P. KANDLER, C.D.I., n. 82; *Monumenta Germaniae Historica, Ottonis II. Diplomata*, Berlino, 1956, pp. 356-357.



Marusic B., *Istra i sjevernojadranski prostor u ranom srednjem vijeku*, Pola 1995.

Fig. 1.



Fig. 2.

confermò e legittimò la proprietà di molte chiese al vescovo di Parenzo Pietro e ai suoi successori: tra queste *Ecclesiam S. Mariae de Turre cum Capellis suis*<sup>3</sup>. La chiesa di S. Maria fu la chiesa parrocchiale del villaggio e si trova nei pressi di Torre Vecchia. Molte sono le attestazioni del villaggio di Torre e delle sue peschiere nel secolo XIII: ad esempio nel 1249 *Vecelus Lupus* giurò fedeltà al vescovo Giovanni e ottenne in feudo una *scusam in villa de Turrij*; nel 1282 *Domina Aisabetha, uxor Domini Henrici de Pisino*, deteneva *septes mansos in Turre*; nel 1296 la giurisdizione della metà di Torre Nuova apparteneva ai Conti di Gorizia. Durante il XIV e XV secolo poche sono le notizie inerenti i due villaggi e nel XV secolo si registra la decadenza di Torre Vecchia, così che già nel Cinquecento Torre Nuova si indicava come unico paese senza più l'aggettivo "nuova"<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> F. UGHELLI, *Italia Sacra*, V, col. 404-405.

<sup>4</sup> Per una trattazione più estesa delle notizie storiche relative al sito di Torre, con informazioni sulle preesistenze nell'area

ricostituibili all'epoca romana, si veda: G. BENČIČ – C. MALAGUTI – P. RIAVEZ, 2005.

## I RILIEVI E LA DESCRIZIONE DEL SITO

La fabbrica principale del complesso di Torre Vecchia è una struttura (Tav. 1: 1) a pianta rettangolare allungata con mura di notevole spessore (Ril 1-4, US 2), conservate per un'altezza massima di 5 m in corrispondenza della facciata Nord. Si tratta molto probabilmente di una torre. Lungo il perimetrale Nord, in prossimità dell'angolo interno nord-ovest, si colloca un accesso con arco "a fungo", tamponato (Tav. 1: I). Il profilo "a fungo" si riconosce in corrispondenza del prospetto interno (Ril. 1: US 4, 5), mentre all'esterno, in seguito al crollo parziale della muratura; (che ha provocato anche cedimenti strutturali e assestamenti diffusi evidenziati dall'irregolarità degli allineamenti dei filari), l'intervento di restauro in antico (comprendente anche la tamponatura US 9 in Ril. 2), ha previsto la riedificazione di una semplice apertura quadrangolare (Ril. 2: US 4, 5).

Alla porzione mediana del prospetto interno del perimetrale Est si appoggia un muro che prosegue per quasi 3 m in direzione Ovest. La sua parte sommitale è attraversata nel senso della lunghezza da un foro circolare con abbondante rivestimento di malta. Questo muro, così come i perimetrali Est, Ovest e Nord della torre, è segnato da una risega orizzontale (Tav. 1: II, Ril. 1, 3: US 29) destinata al supporto dei livelli lignei del primo piano; lungo il prospetto Nord si conservano abbondanti resti di intonaco grezzo.

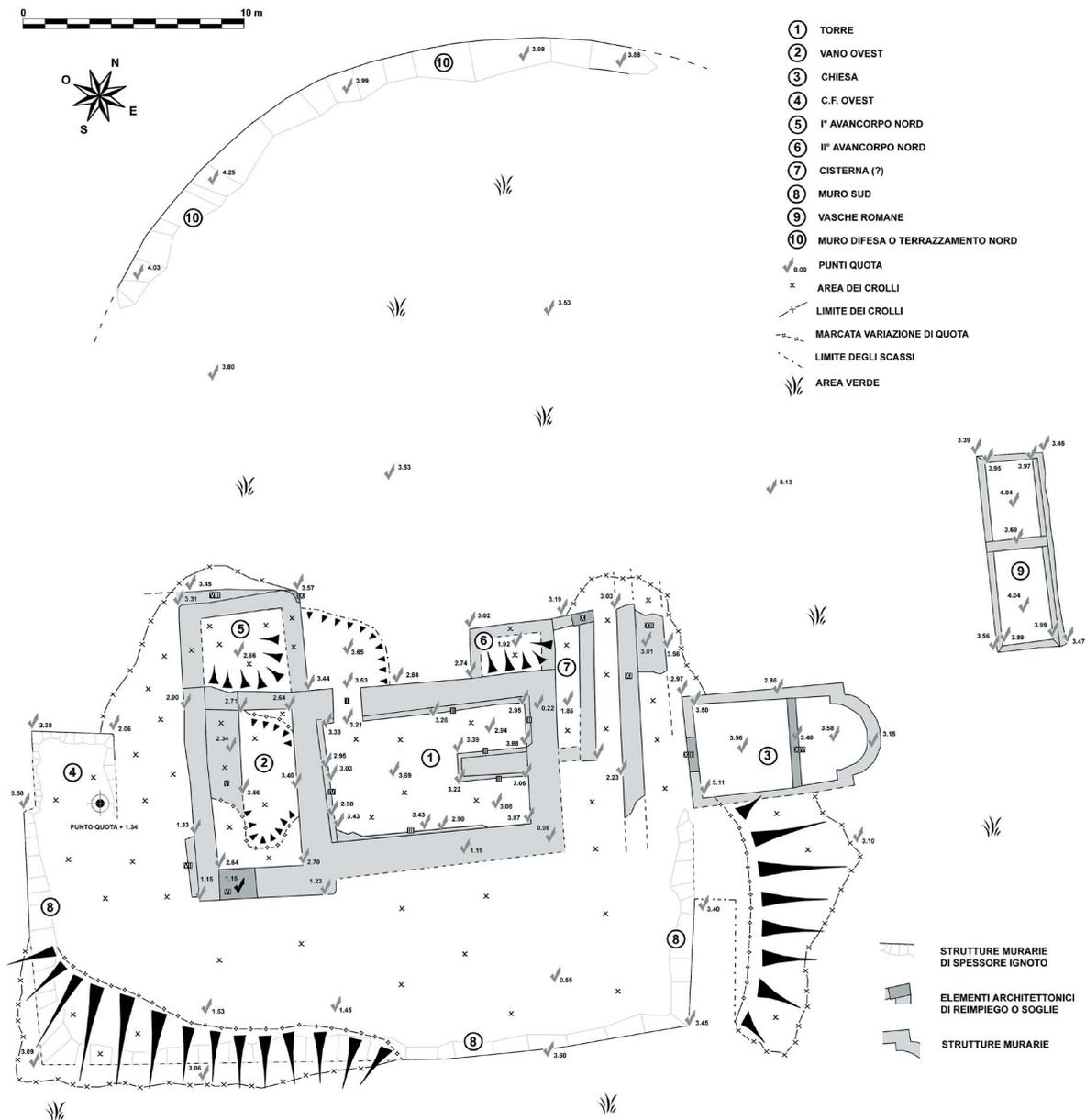
Lungo il perimetrale Ovest sono invece evidenti alcuni fori per l'inserimento delle travi orizzontali di sostegno, quello centrale di maggiori dimensioni (Ril. 3: US 30-34).

Di notevole interesse si sono rivelate le porzioni fondazionali di questa fabbrica: il perimetrale Sud è impostato direttamente su di un'altra struttura (Tav. 1: III, Ril. 4: US 1), in parte collassata (Ril. 4, US 28) e caratterizzata dalla notevole regolarità della tessitura muraria e dalla presenza di almeno due nicchie poco profonde (Ril. 4: US 37, 38); la risega di fondazione del perimetrale Ovest (Tav. 1: IV, Ril. 3: US 27), aggettante rispetto al filo di facciata, è invece appoggiata su un livello di crollo, compatto, di tegole ed embrici (Ril. 3: US 28), riconducibile, così come -probabilmente- il muro di fondazione Sud, ad una fabbrica preesistente, forse di epoca romana. Il prospetto esterno Nord è segnato, sulle porzioni superiori della muratura, da evidenti tracce di combustione, con i conci anneriti e fratturati (Ril. 2: US 3).

A questa fabbrica principale si appoggiano altri vani. Ad Ovest si colloca un ambiente a pianta rettangolare allungata (Tav. 1: 2). Il suo perimetrale Ovest è impostato su di una struttura preesistente, a tecnica povera, con pietrame non lavorato (Tav. 1: V), mentre lungo il lato breve Sud si apre una soglia sopraelevata (Tav. 1, VI), probabilmente riferibile ad una fase tarda di utilizzo dell'ambiente, in quel momento per larga parte interrato. Presso l'angolo Sud-Ovest è localizzato un intervento di restauro (Tav. 1: VII) con la riedificazione di una porzione di muratura in seguito ai danni provocati forse dallo stesso incendio che ha lasciato tracce evidenti sulla facciata della torre.

Al perimetrale Nord della fabbrica appena descritta si appoggiano i muri di un altro vano (Tav. 1: 5), un avancorpo della linea di facciata. Il suo lato Nord (Ril. 2, US 20) è impostato su preesistenze strutturali (Tav. 1: VIII, Ril. 2: US 23, 24), con orientamento appena divergente, che reimpiegano, presso l'angolo Nord-Est, il frammento di una macina (Tav. 1: IX, Ril. 2: R2).

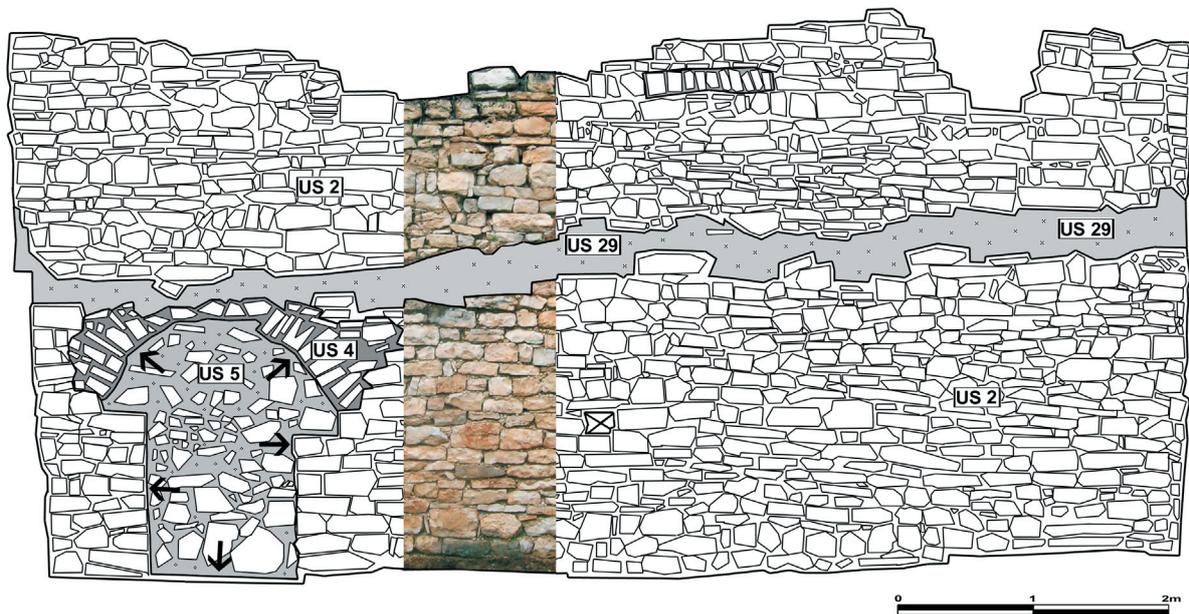
Una struttura (Tav. 1: 6) analoga alla precedente ma di dimensioni più ridotte si appoggia all'angolo Nord-Est della torre. Al suo angolo Nord-Est è appoggiato un breve allineamento murario che reimpiega un grosso elemento di torchio (Tav. 1: X) e che piega in direzione Sud



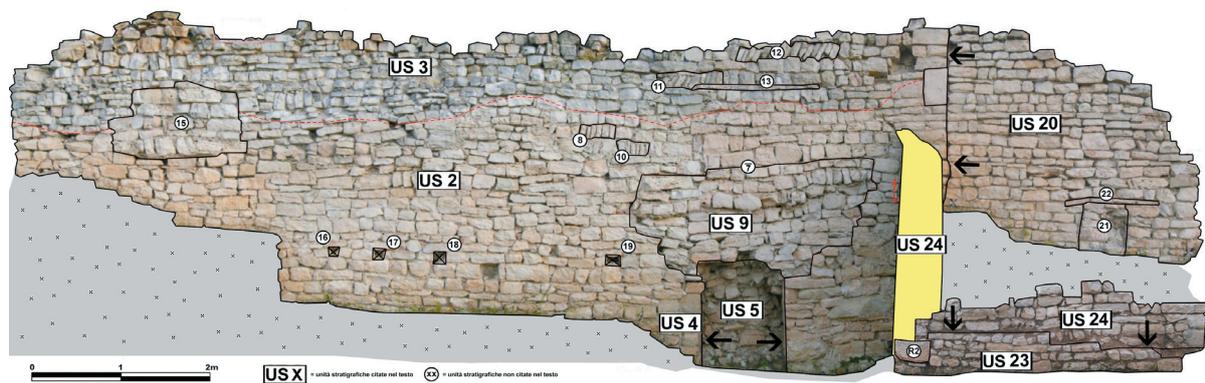
Tav. 1. / Tab. 1.

andando a delineare uno stretto spazio di forma rettangolare (Tav. 1: 7). Tracce di intonaco grezzo sono evidenti sulle porzioni murarie visibili in elevato all'interno di questo vano; la peculiarità planimetrica ed una possibile funzione impermeabilizzante dell'intonaco permettono di ipotizzare una destinazione a cisterna.

Ad Est della probabile cisterna si trovano due allineamenti murari (Tav. 1: XI, XII) con rapporti stratigrafici reciproci -e con le fabbriche circostanti- non chiari a causa della distribuzione caotica dei livelli di crollo in quest'area.



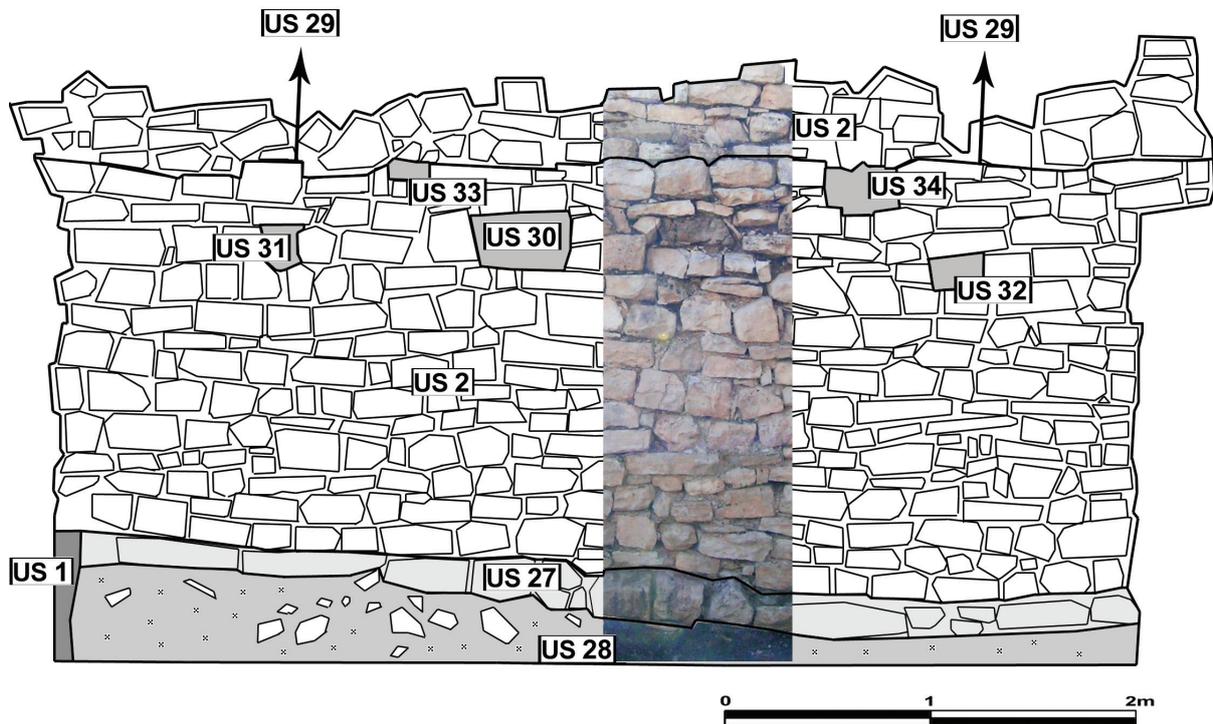
Ril. 1.



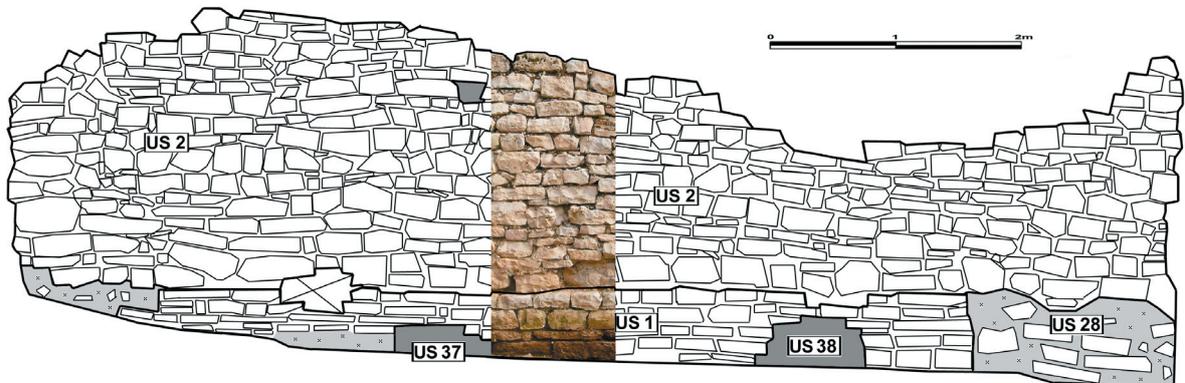
Ril. 2.

A meno di un metro ad Est del complesso delle due murature appena introdotte si trova la facciata di una chiesa (Tav. 1: 3). L'aula è orientata canonicamente e presenta un'abside semicircolare estroflessa. Al centro della facciata si trova l'entrata nell'aula (Tav. 1: XIII), mentre il recinto presbiteriale è segnato da un allineamento di monoliti (Tav. 1: XIV) con incavi quadrangolari per l'inserimento dei pilastri a sostegno dei plutei. Il livello pavimentale era composto da lastre quadrangolari di pietra, ben tagliate e levigate, alcune delle quali sono ancora conservate presso l'angolo Nord-Ovest.

Dall'area dell'angolo Sud-Ovest della chiesa si sviluppa una muratura, forse in prosecuzione di quelle ad Est della probabile cisterna che, dopo circa 9 m, piega ad angolo in direzione Ovest, cingendo l'intero complesso sinora descritto (Tav. 1: 8). Dopo circa 27 m l'allineamento piega



Ril. 3.



Ril. 4.

nuovamente in direzione Nord, raggiungendo, dopo una cesura verticale, una fabbrica (Tav. 1: 4) in massima parte celata da cospicui livelli di crollo.

A Nord-Est della chiesa è collocata una vasca poco profonda (Tav. 1: 9), impermeabilizzata, con piano orizzontale in tessere di laterizio e suddivisa da un muro trasversale edificato in seconda fase. La struttura è probabilmente riferibile alle preesistenze strutturali forse di epoca romana localizzate al di sotto dei perimetrali della torre.

Una ventina di metri a nord del complesso, si trovano le fondazioni di un lungo muro ad andamento semicircolare (Tav. 1: 10), costruito con tecnica povera, possibile resto di una cortina che cingeva le strutture, oppure interpretabile come terrazzamento.

## DISCUSSIONE

Le murature più antiche identificate (US 1) sono molto probabilmente riconducibili ad un impianto rustico di epoca romana. Come noto in questo periodo l'area di Torre (una delle parti più popolate dell'*ager Parentinus*) ebbe un ruolo economico di notevole importanza e qui si concentravano numerosi impianti rurali antichi. Un consistente numero di epigrafi documenta l'estensione di un ampio latifondo imperiale nell'area e gli importanti scavi archeologici degli ultimi anni nel sito Loron stanno mettendo in luce una villa marittima di proprietà prima senatoria, poi imperiale, con una prolungata attività di produzione figulina, dal I al IV secolo d. C.<sup>5</sup>; una veloce ricognizione effettuata in un raggio di 50 m attorno alla torre ha restituito, tra i numerosi anforacei d'età classica, un orlo d'anfora Dr 6B, con bollo ME[SCAE], con M-E e A-E in nesso, un contenitore destinato al trasporto dell'olio, probabilmente prodotto nel vicino sito di Loron. L'arco cronologico fornito dagli scavi condotti a Loron è assai ampio, da Augusto a Claudio, ma la grande concentrazione di anfore bollate con questo timbro rinvenute nel Magdalensberg ha permesso di restringere la datazione all'epoca tiberio-claudia<sup>6</sup>. Alla fase romana sono probabilmente riferibili, inoltre, oltre alle cisterne scavate a Est del complesso, anche i numerosi elementi architettonici di reimpiego identificati nelle murature e quelli ritrovati nel corso degli sterri che purtroppo hanno, in diverse parti, compromesso la natura pluristratificata del deposito archeologico.

La torre vera e propria (US 2) è edificata sfruttando in fase fondazionale le murature preesistenti o i loro crolli. Come testimoniano le diverse buche pontae e la risega US 29, l'edificio doveva svilupparsi in altezza per almeno un piano, prevedendo probabilmente un ulteriore estensione in verticale staticamente consentita dal muro appoggiato al prospetto interno Est.

Nel suo complesso la torre, presenta caratteristiche riferibili a un'epoca compresa tra il V ed il VI secolo, sino agli inizi del VII. In particolare l'arco "a fungo" si ritrova nel complesso vescovile di Parenzo<sup>7</sup> o sulle porte del *castrum* e della basilica di Val Madonna a Brioni<sup>8</sup>.

L'ipotetico arco cronologico al quale tipologicamente sono state ricondotte le murature trova riscontri nel predominante orizzonte temporale al quale sono riferibili i materiali dalla ricognizione: tra le anfore tardoantiche e medievali sono stati isolati un frammento di spalla pertinente a una LR4, vari reperti riferibili alla produzione nota come LR3, un orlo ed un fondo di *spatheion*. In particolare la forma LRA4 è diffusa tra i secoli IV e VI, con un apice nel V. Le LR3 sono prodotte e commercializzate a partire dal I secolo, ma i tipi identificati a Torre sono riconducibili al periodo compreso tra il IV ed VI-VII secolo. I frammenti di *spatheia* sono probabilmente riferibili alla variante che Bonifay ha recentemente definito "*spatheion*" 1 e per la quale ha proposto una datazione che va dalla prima metà alla metà del V secolo. Per quanto poi riguarda la ceramica "fine", sono presenti in alta percentuale frammenti di contenitori realizzati in terra sigillata africana, con varietà di morfologie e impasti, anche se preponderante sembra la presenza delle forme più tarde, con impasti ricchi di calcite visibile in frattura (produzione D). È infine presente una lucerna siciliana (o "a rosario" per la decorazione a perline rilevate), riconducibile ad una produzione datata tra il IV/V ed il VII sec. d.C., "tardo-siciliana" o "siciliana classica"; un sottotipo è attestato a partire dalla seconda metà del VI a tutto il VII secolo.<sup>9</sup>

<sup>5</sup> Si veda (*passim*): B. BENUSSI, 1928; A. DEGRASSI, 1962; A. ŠONJE, 1962; A. ŠONJE, 1968; A. ŠONJE, 1991; R. MATIJAŠIĆ, 1994; V. KOVAČIĆ et al., 2004.

<sup>6</sup> Si veda il contributo di Chiara Malaguti in G. BENČIĆ – C. MALAGUTI – P. RIAVEZ, 2005.

<sup>7</sup> G. CUSCITO, 1976, 85.

<sup>8</sup> M. MIRABELLA ROBERTI, 1935; Š. MLAKAR, 1976; V. BEGOVIĆ-DVORŽAK, 2001; E. SIMSIG, 2002, 217-221.

<sup>9</sup> Vd. *supra*, nota 6.

Oltre alla torre, un altro edificio riconducibile forse all'Altomedioevo è la vicina cappella, con una pianta ascrivibile apparentemente al VI-VII secolo. Elementi di confronto si possono trovare nei territori delle antiche diocesi di Pola e di Parenzo (S. Simone fuori le mura di Golzana Vecchia e S. Pietro a Pudarica<sup>10</sup>), soprattutto in base alla soluzione del presbiterio. Benché la pianta dell'edificio non sia particolarmente indicizzata e quindi utile a garantire sicuri agganci di cronologia, fra le macerie del complesso sono stati ritrovati, in occasione di sterri, dei frammenti di pietra scolpita (oggi conservati al museo archeologico di Parenzo) appartenuti, con ogni probabilità all'arredo liturgico della chiesa: presentano un motivo a intreccio caratteristico e molto diffuso nel corso dell'VIII/IX secolo; un frammento conserva anche un lacerto d'iscrizione.

Le fabbriche circostanti la torre e ad essa appoggiate (Tav. 1: 2, 6, 5, 7), sono sicuramente successive al primo impianto, ma in assenza di scavi stratigrafici non è possibile proporre inquadramenti cronologici. I dati più interessanti sono stati ricavati dall'analisi del vano 2: la soglia sopraelevata si trova alla stessa quota di base degli interventi di restauro qui identificati, ad un livello corrispondente ai segni di combustione sulle murature, che si ritrovano anche sulla facciata alta ed esterna della torre, alla medesima quota. Al di sotto di questa quota media, le murature non hanno tracce di bruciato; è conseguentemente probabile che l'incendio sia scoppiato nel momento in cui la torre e il vano 2 erano interrati, sino al livello della base d'imposta dei primi piani, con l'arco a fungo già tamponato.

Gli annessi alla torre sono impostati, nella maggior parte dei casi, su residui di fabbriche preesistenti, strutture murarie non paragonabili per tecnica costruttiva a quella del muro romano con nicchie, sul quale è edificato il perimetrale sud della torre. E' dunque probabile che rappresentino l'ultimo esito di una serie di trasformazioni architettoniche avvenute in epoca post classica.

Per quanto riguarda l'articolazione del tessuto edilizio circostante il nucleo fortificato, le informazioni acquisibili sono sinora scarse: il grande muro semicircolare Nord sembra una struttura di fortificazione e anche l'allineamento murario a Sud parrebbe interpretabile in questo senso, ma soltanto gli scavi archeologici potranno fornire maggiori informazioni.

Anche tramite ricognizioni di superficie andranno inoltre verificati i rapporti esistenti tra la fortificazione e i suoi annessi e la vicina chiesa di S. Croce, un edificio che nella letteratura specialistica è stato sinora datato al VII-VIII secolo<sup>11</sup> e che ha restituito un frammento di pluteo con un motivo a intreccio (conservato, come si diceva, presso il Museo Archeologico di Parenzo) databile al IX secolo inoltrato.

## CONCLUSIONI

Il complesso dei dati sinora acquisiti su Torre, storici ed archeologici, rivela l'importanza del sito nel quadro dell'evoluzione del sistema insediativo istriano tra l'età romana ed il Medioevo; importanza confermata dai materiali della ricognizione, ascritti a un ampio arco cronologico e in rapporto a contatti economici con l'intero bacino mediterraneo e in particolare con l'area nord-africana.

Il sito può essere considerato -almeno stando alle informazioni disponibili e in attesa del conforto di indispensabili scavi archeologici- come un possibile modello riassuntivo delle dinamiche

<sup>10</sup> B. MARUŠIĆ, 1967, 37-39; A. ŠONJE, 1970, 55-60.

<sup>11</sup> A. ŠONJE, 1982, 101-102.

di trasformazione di determinate forme dell'insediamento istriano a partire dal I-II secolo d.C. Le organizzazioni residenziali e produttive risalenti a questo periodo iniziale mantengono, in taluni casi, il proprio carattere di agglomerati aperti non fortificati, pur attraverso fasi di ridefinizione funzionale, almeno sino al VI secolo: tra i casi più significativi si possono ricordare la villa rustica di Betica/Barbariga, nel comune di Dignano, e il sistema di fornaci e oleifici individuati a Porto Cervera, nel comune di Parenzo. Dal V secolo questi centri domocoltili sono affiancati da numerosi insediamenti, ben difesi, situati lungo la linea di costa o sulle alture dell'entroterra e in diversi casi, come sull'isola Maggiore di Brioni, innestati su preesistenze classiche<sup>12</sup>. In questo quadro Torre rappresenta il sito privilegiato per lo studio del passaggio dalla villa al *castrum*, per la valutazione, quindi, delle modifiche insediative derivanti dall'inserimento nel tessuto abitativo sparso di tradizione romana dei castelli tardo antichi che rappresentarono momenti fondamentali di protezione del territorio e furono nuclei accentratori nell'ambito di un'unità militare, amministrativa e economica ancora saldamente connessa all'Esarcato di Ravenna.

## BIBLIOGRAFIA

- BABUDRI, F., 1904. – La Badia di San Michele Sottoterra –Spigolature storiche, *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 20, 433-435.
- BEGOVIĆ-DVORŽAK, M. V., 2001. – Fortifikacioni sklop Kastrum-Petrovac na Brijunima, *Histria Antiqua*, 7, 177-190.
- BENČIĆ, G. – MALAGUTI C. – RIAVEZ P., 2005. – Torre Vecchia: elementi per un progetto archeologico, *Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*, 35, 51-82.
- BENUSSI, B., 1928. – Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la carta archeologica dell'Istria, *Archeografo Triestino*, 42, 243-282.
- CUSCITO, G., 1976. – *Parenzo dalle origini all'età di Giustiniano*, Padova.
- DEGRASSI, A., 1962. – I porti romani dell'Istria, *Scritti vari di antichità*, 2, Roma, 821-871.
- DEL CONT BENRAD, L., 2006. – Le città istriane tra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo. Il problema della continuità e della trasformazione dei siti urbani nell'arco Adriatico, *Quaderni Giuliani di Storia*, 26, 1, 101-177.
- KANDLER, P., C.D.I., *Codice Diplomatico Istriano*, 1853-1864.
- KOVAČIĆ, V. – MARCHIORI, A. – ROSADA, G. – TASSAUX, F. – CARRE, M., 2004. – Loron-Lorun, Parenzo-Poreč, Istria una villa marittima nell'agro parentino: la campagna di ricerca 2003, *Histria Antiqua*, 12, 227-248.
- MARUŠIĆ, B., 1967. – *Kasnoantička i bizantska Pula*, Pula, 37-39.
- MATIJAŠIĆ, R., 1983-84. – Alcune considerazioni sulle forme di insediamento in Istria dal IV al VI secolo, *Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste*, 13, 2, 231-234;
- MATIJAŠIĆ, R., 1994. – Gli agri delle colonie di Pola e di Parentium, *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 42, 7-104.
- MATIJAŠIĆ, R., 1997. – L'Istria tra l'Antichità classica e la tarda antichità, *Arheološki Vestnik*, 48, 203-218.

<sup>12</sup> Sulle dinamiche insediative in Istria in questo periodo: R. MATIJAŠIĆ, 1983-84, R. MATIJAŠIĆ, 1997; L. MICLAUS, 2004; DEL CONT BERNARD, 2006.

- MICLAUS, L., 2004. – I borghi d'altura istriani: dinamiche insediative tra Tardoantico e Altomedioevo, *I Borghi d'altura nel Caput Adriae. Il perdurare degli insediamenti dall'età del ferro al medioevo* (a cura di G. CUSCITO e F. MASELLI SCOTTI), *Antichità Altoadriatiche*, 56, 226-227.
- MIRABELLA ROBERTI, M., – 1935. – Notiziario archeologico, *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 47, 293-295.
- MLAKAR, Š., 1976. – Fortifikacijska arhitektura na otoku Brioni, Bizantski kastrum, *Histria Archeologica*, 6-7, 5-49.
- SIMSIG, E., 2002. – La basilica di S. Maria a Brioni Maggiore, *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 102, 155-236.
- ŠONJE, A., 1962. – Antički natpisi nađeni u Poreštini poslje drugog svjetskog rata, *Živa Antika*, 12, 1, 157-164.
- ŠONJE, A., 1968. – Novo nađeni antički natpisi na Poreštini, *Arheološki Vestnik*, 19, 433-443.
- ŠONJE, A., 1970. – Novi nalazi starokršćanske i ranosrednjovjekovne arhitekture u Poreštini, *Histria Archeologica*, 1, II, 55-60.
- ŠONJE, A., 1982. – *Crkvena arhitektura zapadne Istre*, Pazin.
- ŠONJE, A., 1991. – *Putevi i komunikacije u prethistoriji i antici na području Poreštine*, Poreč.
- ZJAČIĆ, M., 1973. – Posjedovni odnosi porečke crkve od VI do XVI stoljeća, *Jadranski zbornik*, 8, 33-103.

## TORRE DI PARENZO. REZULTATI ARHITEKTONSKO-STRATIGRAFSKE ANALIZE

### SAŽETAK

Istraživanja na lokalitetu Torre di Parenzo (Poreč) snimanjem i stratigrafskom analizom zidova, zajedno s rekognosciranjem pripadajućeg teritorija, omogućila su predlaganje lokalnog modela razvoja naselja s prelaskom iz vile u kastrum tijekom 5. – 6. st., te evolucijom jedne varijante rimske rustične građevine sa sistemom dvora u jedan utvrđeni srednjovjekovni nukleus, a sve to povezano s morfologijom novih ruralnih prebivališta.

KLJUČNE RIJEČI: *Torre di Parenzo (Poreč), arhitektonsko-stratigrafska analiza*

## TORRE DI PARENZO. THE RESULTS OF ARCHITECTURAL-STRATIGRAPHIC ANALYSES

### SUMMARY

Excavations at the site of Torre di Parenzo (Poreč), through recording and stratigraphic analysis of the walls, together with field survey of the corresponding territory, has enabled suggesting a local model for the development of the settlement with a transition from a villa to a castrum during the 5<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> centuries, along with the evolution of one variant of a Roman rustic structure with an atrium system to a fortified medieval nucleus, morphologically related to the new rural inhabitants.

KEYWORDS: *Torre di Parenzo (Poreč), architectural-stratigraphic analysis*